



Reggio Calabria / L'ombra cupa della 'ndrangheta sullo spietato duplice omicidio di Villa San Giuseppe

I motivi del delitto nelle «carte» e negli affari di Quattrone

Il medico Nicola Soverino è stato eliminato dai killer solo perché si trovava in auto con la vittima designata



L'ingegnere Demetrio Quattrone e il luogo in cui è stato ucciso insieme con il medico che viaggiava in auto con lui

Caduto sui grandi business municipali il potente politico ucciso a Misterbianco

Disagio nel Consiglio che doveva decidere opere importanti

MISTERBIANCO (Catania) — La sensazione è che la gente voglia dimenticare in fretta l'omicidio di Paolo Arena, il «mammasantissima» democristiano della politica misterbianchese, ucciso con tre colpi di lupara davanti al municipio. Eppure non erano passate neppure ventiquattro ore dal delitto quando ieri mattina don Giovanni Conobelli, parroco di Misterbianco, dal pulpito ha tuonato dopo aver espresso preoccupazione per la perdita di valori che si registra in paese e ha condannato lo strano silenzio che c'è sull'omicidio, quasi che la gente voglia dimenticare in fretta, restando, le cose

MISTERBIANCO — Doveva essere il consiglio comunale della svolta per il futuro del paese, quello convocato per le 9.30 di oggi. Invece i trentadue consiglieri comunali questa mattina avranno un fuoriprogramma: commemorare Paolo Arena, il segretario comunale della Democrazia cristiana trucidato a colpi di lupara sabato mattina, e trovare nuove forme di lotta per fronteggiare il fenomeno mafioso che a caro prezzo impone regole e segnali alla classe politica di Misterbianco.

«Proporremo l'autoscioglimento del consiglio — dice il capogruppo del Pds Orazio Pellegri —, non riteniamo affatto che vi siano i presupposti per risolvere i grandi temi del nostro paese: forse sono stati questi che hanno determinato l'omicidio di Arena. Il clima di intimidazione è divenuto troppo alto. Noi del Pds non ci limiteremo solo a questo: chiederemo agli Enti locali di avviare un'indagine seria sui grossi appalti in cantiere per fare piena luce».

Alla proposta si associa anche il consigliere

Il sindaco di Misterbianco Salvatore Saglimbene, «draghiano» doc così come Paolo Arena, impegnato a coordinare la riunione con i capigruppo, è visibilmente contrariato, a voce bassa non sa nascondere la commozione: «Riproporremo ancora con forza l'istituzione della Compagnia dei carabinieri a Misterbianco. Sarà il primo passo per dare una concreta risposta a chi pensa di potere imporre la legge».

In un clima di silenzio e di ossequiosità ci ha pensato José Calabrò, ex sindaco di Misterbianco, a rompere gli indugi: «Arena — dice il responsabile catanese del Pds — è stato un uomo che ha introdotto uno stile, la trattativa politica su più tavoli. Il perché è stato ucciso è problematico e allo stesso tempo inquietante. A Misterbianco però non c'è più tempo per l'ipocrisia...».

Le dichiarazioni di José Calabrò sono state aspramente criticate dal segretario provinciale della Dm, Sebastiano Lo Certo, misterbianchese di nascita: «Mi sono sentito sulla terra

REGGIO CALABRIA — Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Enzo Pedone, che dirige le indagini sull'omicidio dell'ingegnere Demetrio Quattrone e del medico Nicola Soverino, procederà oggi al sequestro della documentazione nella sede della «Aurion srl» di viale Calabria, sulla scorta anche di alcuni accertamenti che i carabinieri e gli uomini della polizia stanno compiendo in queste febrili ore di lavoro investigativo. Gli uffici della società di consulenza e progettazione sono presidiati, così come sono stati sigillati lo studio del professionista presso la sua abitazione di Villa San Giuseppe, dove lavorava in collaborazione con la moglie, Domenica Palamara, architetto, e l'ufficio all'ispettorato del lavoro, in via Reggio Campi.

Il magistrato non vuole lasciare nulla d'intentato, tutti i documenti di un certo interesse verranno sequestrati e portati a palazzo di giustizia, dove con l'aiuto di un perito, trattandosi in parte di elaborati tecnici, studi e calcoli (in questo genere Quattrone era considerato un esperto) verranno esaminati.

Ieri è stata fatta l'autopsia che ha confermato quanto già emerso nell'immediatezza del grave fatto di sangue che ha scosso in maniera particolare l'opinione pubblica reggina, oltremodo preoccupata per la conferma di quanto si temeva, quel salto di qualità delle organizzazioni criminali che indirizzano le loro vendette anche verso esponenti della burocrazia, professionisti, uomini dell'apparato statale. A sparare sono stati in due ed hanno fatto uso di un fucile da caccia calibro 12 caricato a pallettoni e di una pistola calibro 7,65, un'arma «classica» della 'ndrangheta; quattro le scariche di fucile, che hanno avuto effetti devastanti sul corpo del dottor Soverino, e quindici i colpi di pistola, alcuni dei quali sparati da distanza ravvicinata, quando l'ingegnere Quattrone era già a terra, nel disperato tentativo di sottrarsi alla tempesta di silenziosi

no in questi casi. Chiunque fosse stato in compagnia di Quattrone, ritengono gli inquirenti, avrebbe fatto la stessa fine.

Andiamo alle ipotesi sulle quali si sta lavorando, che sono essenzialmente due: la prima riguarda l'attività di Quattrone quale funzionario del ministero del Lavoro, da tutti indicato come persona

assai ligia al dovere, in certi casi inflessibile, dal carattere un tantino spigoloso, ma fondamentalmente corretto e scrupoloso. Potrebbe aver dato fastidio, con qualche suo intervento, a chi poi ha deciso di fargliela pagare. L'altro aspetto riguarda la presenza nella «Aurion» di cui è socio di maggioranza l'ex sottosegretario al Lavoro ed alla san-

ità Franco Quattrone, cugino dell'ucciso, anche se non di primo grado. Da qualche mese l'ingegnere assassinato non frequentava gli uffici della società. Sembra che all'«Aurion» gli avessero espresso qualche perplessità, soprattutto con una certa incompatibilità che si sarebbe venuta a creare, avendo il professionista, assieme alla

moglie, di fatto avviato uno studio di progettazione. Per due anni, comunque, egli aveva svolto le funzioni di direttore tecnico. Certamente, non sarà facile venire a capo di questo nuovo giallo che proietta sullo sfondo l'ombra cupa della 'ndrangheta ormai da tempo padrona di larghe parti del territorio.

Franco Calabrò

FINALMENTE I SINDACI DI TUTTO IL MONDO HANNO UN PROGETTO



Centinaia di Sindaci italiani e stranieri si incontrano a Roma per proporre ai Sindaci di tutto il mondo di diventare «Difensori dei Bambini» il progetto prevede di realizzare in ogni città almeno un Consiglio Comunale all'anno aperto alla partecipazione dei ragazzi. Promozione culturale e sociale, difesa anche fisica delle nuove generazioni: così i Sindaci potranno promuovere il Piano d'azione approvato all'ONU dal Vertice dei Capi di Stato organizzato dall'UNICEF. Da oggi i Sindaci di tutto il mondo hanno un progetto in comune: importantissimo. Perché riguarda il futuro del mondo.